

SERIE A 32ª GIORNATA

dalla prima

di ALBERTO CERRUTI
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER MOU VALE UN PO' DI PIÙ

A sei partite dal traguardo, teoricamente rimane tutto come prima, anche se Inter, Roma e Milan, che avevano vinto l'ultima volta contemporaneamente alla fine del girone d'andata, hanno buoni motivi per tirare acqua al proprio mulino da scudetto. A parità di successi, però, quello dei nerazzurri vale mezzo punto in più. Il peso fisico e mentale del doppio confronto di Champions con i russi del Cská; l'assenza di quattro titolari squalificati (Maicon, Lucio, Zanetti ed Eto'o) più quella iniziale dell'acciaccato Sneijder; e infine il fiato della Roma sul collo dopo l'ultimo kappad nel confronto diretto, potevano frenare la squadra di Mourinho. E invece il ritorno ad alto livello (stile-Genoa) di Motta, il ritorno in campo e al gol di Balotelli, ma soprattutto una prova di straordinaria intensità confermano che l'Inter rimane la favorita per lo scudetto. Perché è la più forte dal punto di vista tecnico, grazie al miglior attacco e alla migliore difesa, ma lo è anche a livello fisico e di organico.

Sabato prossimo, al ritorno da Mosca, i campioni d'Italia rischiano di pagare più di ieri il logorio del calcio moderno, visto che giocheranno sul campo della Fiorentina. Ma intanto sono sempre davanti e poi, il giorno dopo, Totti e compagni riceveranno un'Atalanta molto più lanciata del previsto verso la salvezza. Motivazione a parte degli avversari, affrontati e da affrontare, la risposta della Roma a Bari è importante soprattutto a livello psicologico. Undici minuti da sola al comando, come non le succedeva dall'ultima giornata di due campionati fa a Catania sempre con un gol di superVucinic, possono essere interpretati come una prova di sorpasso a dimostrazione del fatto che Ranieri ha lavorato bene non soltanto in campo dove l'imbattibilità arriva a quota 22 (16 vittorie e 6 pareggi), ma anche fuori perché in altri tempi l'euforia avrebbe giocato brutti scherzi. Morale della favola giallorossa, comunque da raccontare: se l'Inter, che ha già sperperato 13 punti di vantaggio dopo l'1-1 dell'andata a San Siro, è disposta a lasciarne per strada ancora 1, la Roma sarà pronta a raccogliergli per festeggiare il primo scudetto vinto alla pari grazie ai confronti diretti.

Tra le due litiganti, il Milan spera ancora di godere anche se il suo ritorno al successo a Cagliari, dopo due pareggi e una sconfitta, vale più per il morale che per il gioco. Ma se arriva una vittoria su autorete, con Dida migliore in campo, fa bene Leonardo a non mollare nulla, perché questo è un campionato pazzo in cui può ancora succedere di tutto. A patto che si sfruttino le forature di chi sta davanti, come non aveva fatto il Milan la settimana scorsa. E come continua a non fare la Juventus, umiliata anche a Udine dove perde per la dodicesima volta, nel giorno in cui poteva scavalcare il Napoli e raggiungere il Palermo, sconfitto nel derby e ora quarto con la Sampdoria della ritrovata coppia Cassano-Pazzini. Altro che Champions League. Questa Juve non meriterebbe nemmeno l'Intertoto.

la vignetta

di STEFANO FROSINI



#

I NUMERI

500

le presenze ufficiali di Pirlo con squadre di club. Quattro le maglie indossate: Brescia, Inter, Reggina, Milan

8

le vittorie esterne in questo campionato per il Milan. Inter e Juventus ne hanno conquistato una in meno

8

le partite consecutive del Cagliari senza vincere. Due soli i punti raccolti. L'ultimo successo è il 2-0 sul Parma del 21 febbraio

12

le reti realizzate nelle due sfide stagionali tra Milan e Cagliari. L'andata a San Siro finì 4-3 per i rossoneri

IL FILM DELLA GARA

Il Cagliari punge Huntelaar firma una prodezza



17' PRIMO TEMPO Il Cagliari è sotto di un gol per la rete di Borriello, ma dopo pochi minuti arriva il pareggio. Conti tocca verso Ragatzu che piazza la palla all'incrocio dei pali LAPRESSE



32' PRIMO TEMPO Il Milan va sul 2-1 grazie alla prodezza di Huntelaar, ma il Cagliari ci mette poco a recuperare: Cossu per Matri che batte Dida con un preciso rasoterra LAPRESSE

E' un Milan da rincorsa Tre gol e brividi A Cagliari continua l'inseguimento

I rossoneri sono brillanti in avanti, ma si fanno raggiungere due volte. Decide l'autogol di Astori

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA CECERE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAGLIARI ● Sette reti all'andata, cinque al ritorno: quando si trovano di fronte Milan e Cagliari scatta la «chimica» delle scintille come per gli incontri tra focosi amanti. Con il fattore rossonero predominante visto che la squadra di Leo in totale ne fa sei. Di punti. Questi tre colti al Sant'Elia servono a riaccendere nel concreto la chance scudetto dopo il deprimente rallentamento delle ultime giornate dove il raccolto è stato misero quando c'era invece da accelerare per sfruttare la frenatona dell'Inter. **Il regalo di Pasqua atteso dal grande popolo rossonero era appunto un segnale che la squadra ci crede davvero, che è realmente sintonizzata sull'ottimismo del suo allenatore, capace di alimentare certezze sulla rimonta tricolore anche dinanzi alle evidenti difficoltà di tenuta fisica e ai costanti agguati della malasorte che hanno privato la rosa di pedine chiave.** Ma se persino il gelido Dida gioca col cuore e ridiventa decisivo (paratona su Larrivey al minuto 82'), chissà che la sorte non decida di restituire alla fine ciò che ha tolto durante.

La chiave Il successo è maturato in quel primo tempo che ha visto da parte del Milan una super produzione di occasioni da rete, abbuffata che ha generato due paradossi: 1) due i tiri nello

specchio, tre i gol ricavati; 2) le occasioni fallite erano più numerose e facili di quelle realizzate. Perché un attivissimo Borriello, due volte, e lo sgusciantone Antonini, altre due volte, sono tanto abili a presentarsi davanti a Marchetti quanto approssimativi nella stoccata in porta. Così il Milan non riesce ad approfittare in pieno del tanto che gli viene concesso dalla svagata linea difensiva del Cagliari, forse disorientata da questa invenzione leonardiana del quartetto fantasia, con Seedorf davanti a due mediani (ma Pirlo che rincorre Cossu) è un affronto di lesa maestà...) e alle spalle di tre attaccanti tre, visto che le ali Huntelaar e Ronaldinho giocano al livello di Borriello e non rientrano. Seedorf per 45' ha gambe per orchestrare, Dinho qualcosa la tira fuori, ma soprattutto Borriello&Huntelaar, coppia ritenuta un tempo incompatibile, riescono a fare sfracelli. Bellissimi i loro acuti in rete. Mentre il terzo centro, quello che fissa il risultato, è un gentile omaggio di Astori, centrale di scuola e prospettive rossonere. Al cuore non si comanda.

La reazione Il Cagliari, precipitato in una spirale negativa, (ot-

Dopo un primo tempo positivo, i rossoneri soffrono nella ripresa e si salvano nel finale. Il Cagliari non vince da otto turni

tava giornata senza vittoria) reagisce prontamente e con efficacia le prime due volte. Con il brevilineo diciottenne Daniele Ragatzu (primo gol stagionale su tre presenze) e con l'ormai affermato bomber Matri (tredicesimo sigillo), lesto a trasformare un rapido contropiede condotto abilmente da un Cossu che aspira con sempre migliori credenziali al listone mondiale di Marcello Lippi. Proprio perché in avanti i rossoblù di Allegri sono pungenti e reattivi, la partita diventa piacevolmente incasinata. Mixando errori e prodezze il primo tempo potrebbe finire 7-5. Che divertimento.

La sofferenza Nella ripresa si gioca un match diverso, c'è il Cagliari che lo conduce con decisione e un Milan che si rintana progressivamente. Anche perché i centrocampisti hanno esaurito il fiato (Seedorf, Ambrosini), Huntelaar prende una botta al ginocchio e cede il posto a Zambrotta mentre Pirlo, alle prese con problemi intestinali già alla vigilia, deve mollare a favore di Gattuso. Non crediate che con l'ingresso di un altro difensore (Abate si sposta venti metri avanti) e del combattivo Ringhio i rossoneri riescano a spegnere la sfida. Macché, Cagliari dominante, pericolosissimo e sfortunato sino all'extra time. Servono un doppio prodigio di Dida e i salvataggi di Antonini e Zambrotta per portare a casa l'uovo intatto. Da aprire a maggio, sperando in quella tale sorpresa.

CAGLIARI	2
MILAN	3

GIUDIZIO ●●●

MARCATORI Borriello (M) al 7, Ragatzu (C) al 17, Huntelaar (M) al 19, Matri (C) al 32, Astori (C) autogol al 38' p.t.

CAGLIARI (4-3-1-2) Marchetti; Pisano, Canini, Astori, Agostini; Biondini (dal 37' s.t. Larrivey), Conti, Lazzari (dal 18' s.t. Dessena); Cossu; Matri, Ragatzu (dal 28' s.t. Jeda). **PANCHINA** Lupatelli, Lopez, Marzoratti, Barone. **ALLENATORE** Allegri.

MILAN (4-2-1-3) Dida; Abate (dal 42' s.t. Oddo), Thiago Silva, Favalli, Antonini; Ambrosini, Pirlo (dal 28' s.t. Gattuso); Seedorf; Huntelaar (dal 15' s.t. Zambrotta), Borriello, Ronaldinho. **PANCHINA** Roma, Kaladze, Verdi, Zigoni. **ALLENATORE** Leonardo.

ARBITRO Brighi di Cesena.

ESPULSI nessuno.

AMMONITI Ambrosini (M), Astori (C), Pisano (C) per gioco scorretto, Borriello per proteste.

NOTE spettatori paganti e abbonati con relativi incassi non comunicati dal Cagliari. Tiri in porta 6-2. Tiri fuori 2-5. Angoli 6-0. In fuorigioco 6-1. Recuperi p.t. 1: s.t. 4'.

MOMENTI CHIAVE

PRIMO TEMPO

● **GOL 7'** Borriello triangola con Seedorf e spedisce nell'angolino.

● **GOL 17'** Solissimo Ragatzu realizza.

● **GOL 19'** Sinistro-gol di Huntelaar.

● **GOL 32'** Matri supera agevolmente Dida.

● **GOL 38'** Il cross di Abate scavalca Marchetti: autogol di Astori.

SECONDO TEMPO

13' Antonini salva a corpo morto su Cossu.

38' Dida salva in tuffo su Larrivey.

48' Zambrotta precede di un soffio di testa Larrivey.